

BENVENUTO

DON

MOSES

02.01.2020

Dal 2 gennaio 2020 nella nostra comunità abbiamo dato il benvenuto a Don Moses Kabota Chishimba. Viene da noi da Castel Sant'Elia, dove dopo l'ordinazione sacerdotale (2017) svolgeva il suo servizio sacerdotale. Benvenuto nella nostra comunità, e ti auguriamo buon servizio.

EPIFANIA E LEVA 2002 –

06.01.2020

Durante la Santa Messa delle ore 11.00 abbiamo celebrato l'Epifania del Signore.

Una stella ha guidato i Magi fino a Betlemme perché là scoprissero "il re dei Giudei che è nato" e lo adorassero.

Matteo aggiunge nel suo Vangelo: "Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono".

Il viaggio dall'Oriente, la ricerca, la stella apparsa ai Magi, la vista del Salvatore e la sua adorazione costituiscono le tappe che i popoli e gli individui dovevano percorrere nel loro andare incontro al Salvatore del mondo. La luce e il suo richiamo non sono cose passate, poiché ad esse si richiama la storia della fede di ognuno di noi. Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell'adorarlo e dell'offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio. La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici, ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Dio che si rivela a

noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”. Noi possiamo vedere la stella nella dottrina e nei sacramenti della Chiesa, nei segni dei tempi, nelle parole sagge e nei buoni consigli che, insieme, costituiscono la risposta alle nostre domande sulla salvezza e sul Salvatore. Ralleghiamoci, anche noi, per il fatto che Dio, vegliando sempre, nella sua misericordia, su chi cammina guidato da una stella ci rivela in tanti modi la vera luce, il Cristo, il Re Salvatore.

In questa celebrazione hanno partecipato i bambini del catechismo vestiti da Maria, Giuseppe e Re Magi. Hanno partecipato anche i ragazzi della leva 2002 .

NATALE 2019

Secondo un antica usanza, la chiesa in tutto il mondo celebra l'Eucarestia alle ore 00:00 rivivendo il mistero Natalizio del nostro Signore, la storia della nostra salvezza. Durante la s. Messa i bambini del catechismo hanno preparato il presepe vivente, che processionalmente, in compagnia dei pastori, Angeli, Giuseppe e Maria si è recato in chiesa per la solenne celebrazione Eucaristica. Con il solenne canto “Gloria in excelsis Deo” è stata scoperta la statua di Gesù Bambino. In questo tempo così solenne vi facciamo i migliori auguri, perché il mistero della luce, che avvolge la povera capanna di Betlemme (che significa la casa del pane), vi coinvolga nel vostro cammino cristiano.

Buon Natale a voi e alle vostre famiglie.

USD CRESCENTINESE CALCIO

22.12.2019

Durante la Santa Messa delle ore 9.30 ha partecipato la sezione calcistica di USD Crescentinese, con la presenza del Sig. Sindaco Vittorio Ferrero e la Giunta Comunale.

NOVENA DI NATALE

16-24.12.2019

Come gli altri anni la nostra Comunità è invitata alla novena di Natale che si svolge ogni sera (eccetto sabato e domenica – in chiesa ore: 17.30) alle ore 20.45. Come spunto di riflessione parte dalle antiche antifone strettamente uniti alla Parola di Dio, con dei segni particolari per ogni giorno.

VESTIZIONE DEI NUOVI

CHIERICHETTI 15.12.2019

Durante la santa Messa delle ore 11.00 la nostra Comunità, con grande gioia, ha accolto 3 nuovi chierichetti: Alessia, Leonardo e Mariaelisabetta. Il numero totale dei chierichetti è 12. Grazie a loro le nostre Messe sono più animate. Auguriamo ai nuovi chierichetti che il servizio che intraprendono sia per loro un modo gioioso per incontrare nel

servizio il loro grande Amico Gesù che ci viene incontro in modo particolare nella celebrazione Eucaristica.

RACCOLTA

ALIMENTARE

30.11.2019

“In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40.) Nell’ultimo sabato del mese di novembre in tutta Italia si è svolta la raccolta alimentare. Anche a Crescentino sono state coinvolte tutte le associazioni. Caritas, Croce Rossa, Protezione civile, Alpini, i giovani dell’oratorio, gruppi di post cresima e tanti altri. Ringraziamo tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito a questo evento, aiutando alle persone che si trovano in difficoltà.

FESTA DI SANTA CECILIA

24.11.2019

Nella nostra Parrocchia abbiamo celebrato solennemente, con la partecipazione del coro dei giovani e del coro Polifonico Città di Crescentino, la festa di santa Cecilia. Santa Cecilia è nota per essere la patrona della musica; un’affiliazione che le è stata attribuita grazie ad un brano della Passio nel quale, descrivendo il suo matrimonio si dice: *Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non*

confundar che tradotto sarebbe: «Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa». Fu così che da questo canto le venne attribuito l'appellativo di patrona della musica.

CELEBRAZIONI DEL 1 E 2 NOVEMBRE 2019

Giovedì 31 ottobre la possibilità per le confessioni nella chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta a Crescentino:

– **in mattinata** dalle **9.00** alle **11.00** – **il pomeriggio** dalle **15.00** alle **18.00**

CRESCENTINO CIMITERO COMUNALE:

Venerdì 1 novembre – ore **14.30** – il Santo Rosario; ore **15.00** La Santa Messa e la benedizione delle tombe.

Dal 2 al 8 novembre il Santo Rosario al cimitero: ore 15.00

SAN GRISANTE

Venerdì 1 novembre – ore **9.00** – La Santa Messa (Santuario Madonna delle Grazie). Ore **9.40** – dopo la Santa Messa, processione al Cimitero e la benedizione delle tombe.

SAN SILVESTRO

Sabato 2 novembre – ore **10.00** La Santa Messa al Cimitero e la benedizione delle tombe.

SAN GENUARIO

Venerdì 1 novembre – ore **10.30** La Santa Messa al Cimitero e la benedizione delle tombe.

LAMPORO

Venerdì 1 novembre – ore **15.00** La Santa Messa in chiesa parrocchiale di San Bernardo – ore **15.30** – processione al Cimitero con la recita del Santo Rosario e la benedizione delle tombe.

Sabato 2 novembre – ore **16.00** – La Santa Messa al Cimitero

FONTANETTO PO

Venerdì 1 novembre – ore **11.00** La Santa Messa in chiesa parrocchiale.

Sabato 2 novembre – ore **11.00** La Santa Messa in chiesa parrocchiale – ore **15.00** – Cimitero – il Santo Rosario e la benedizione delle tombe.

MANDATO ALLA COMUNITA' PASTORALE 11.10.2019

La nostra Comunità Pastorale ha ricevuto il mandato "Battezzati e inviati". Alle ore 18.30 è stata concelebrata la s. Messa durante la quale il nostro parroco don Edoardo ha elargito a tutta la Comunità il mandato di portare la Parola di Dio, poi seguiva la Lectio Divina e il momento conviviale.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-35). IN QUELLO STESSO GIORNO, IL PRIMO DELLA SETTIMANA, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano

insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello

spezzare il pane.

LECTIO «i loro occhi erano impediti a riconoscerlo ... si fermarono, col volto triste ., “Noi speravamo ...”»: gli occhi spenti, chiusi, come indizio della tristezza interiore, della delusione. I due di Emmaus hanno tutti gli elementi sufficienti per “vedere” (hanno conosciuto Gesù, hanno capito che era una persona speciale, sanno esattamente che cosa è capitato a Gerusalemme, si rendono conto di essere arrivati “al terzo giorno”, sono persino informati degli incontri angelici delle donne e dei sopralluoghi apostolici al sepolcro vuoto . . .) ma non vedono. Perché? Perché non hanno saputo ancora accogliere l’annuncio fondamentale: Egli è risorto. Se togliamo la risurrezione, se ci limitiamo alla prospettiva umana, terrena, ogni speranza di bene si accartocchia di fronte al muro invalicabile della morte, di fronte al crollo di ogni aspettativa e di ogni felicità. Se “liberare Israele” si riduce alla speranza di raggiungere un benessere terreno, di stampo sociale o politico, la delusione non tarderà a venire. «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà»? Qual è la mia speranza più forte, e quali sono le mie più cocenti delusioni? Cosa mi aspetto da Dio e dal suo amore? «spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui»: la Parola di Dio ci offre una chiave di lettura. L’Antico Testamento, per quanto complesso e articolato, è imperniato tutto sull’amore fedele e assoluto di Dio per l’uomo, per il suo popolo. Di questo amore, Gesù è il testimone più forte, capace di non tirarsi indietro mai, nemmeno di fronte al rifiuto, all’incomprensione, alla minaccia e alla morte. Anzi: il senso dell’amore di Dio -fondamento anche dell’amore umano -è accogliere la vita con tutte le sue croci per passarci attraverso, per lasciarsi morire e iniziare così una vita nuova. Ed è questa la vera “terra promessa” che Dio ,ha preparato per l’uomo, e questa la libertà promessa ad Abramo, anticipata dall’esodo di Israele dall’Egitto, ribadita dai profeti e cantata dalle speranze e dalle preghiere dei Salmi. . . Gesù che muore non è un fallimento, un tradimento, una delusione. . . ma è il coronamento di quel Gesù che nasce e

vive per incarnare l'amore del Padre. «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»: lo sguardo si purifica nell'incontro con Gesù, nella condivisione profonda dell'eucaristia e in quella, in senso più ampio, del fatto che Egli ci conosce personalmente e non teme di sedersi al nostro fianco. Di mangiare `con noi, di essere fino in fondo nostro amico. Nel pasto condiviso, Gesù si manifesta come il vero padrone di casa. E questo il momento in cui rivela tutto sé stesso, e così fa in modo che i discepoli, e noi con loro, possiamo percepire il "cuore che arde", cioè la forza dello Spirito che consente di vedere la verità e di accoglierla come una benedizione, che risuscita la speranza e l'entusiasmo della missione. Come vivo l'incontro con la Parola di Dio? E la partecipazione alla liturgia eucaristica? L'ascolto della Parola e la comunione con Gesù, Pane vivo e vivificante, mi nutre, mi lascia qualcosa. . . o non ha molto a che vedere con la mia vita di tutti i giorni? «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!"»: l'incontro e la comprensione piena di Gesù diventano, irresistibilmente, fonte per la testimonianza. Sapere che l'amore di Dio vince su tutto, anche sulla morte, è una notizia troppo grande e troppo bella per non essere condivisa. L'incontro con il Risorto ha fatto capire ai due di Emmaus che Dio è davvero fedele. La morte di Gesù aveva fatto dubitare, aveva riproposto in modo drammatico la strisciante tentazione di ogni tempo (cfr. le parole del serpente in Genesi 3: non è vero che Dio vuole il tuo bene, sta solo cercando di limitare la tua libertà per mantenere il proprio potere. . . e di conseguenza di lui non ti puoi fidare!); ora la sua risurrezione dona una nuova luce per vedere sé stessi e il mondo da una prospettiva più ampia e più vera. Compreso ciò, i discepoli non possono fare altro che raggiungere i fratelli per portare anche a loro quella stessa luce, e sorprendentemente li trovano investiti dello stesso raggianti

entusiasmo. La Chiesa nasce proprio con questa luminosa connotazione: Dio mantiene le sue promesse, e quindi a disposizione dell'uomo c'è una felicità capace di superare ogni oscurità, ogni disperazione, anche quella della morte. Dio vuole per ciascuno di noi questa felicità, e ci chiede di accoglierla e di dividerla irradiando sui nostri simili questa stessa luce, questa stessa speranza. E ci propone di farlo come ha fatto Gesù: in tutti i modi possibili, da quelli più semplici e quotidiani a quelli più straordinari e prodigiosi, Gesù ha reso presente l'amore del Padre; ora egli è presente in un modo nuovo, apparentemente meno diretto . . . ma affida a noi il compito di proseguire la strada che ha tracciato con la sua vita e con la sua morte e risurrezione. Di cercare ad ogni costo, "senza se e senza ma", il bene di ogni uomo, la dignità di ogni persona, la speranza contro ogni disperazione degli ultimi e dei diseredati di questa terra (come Maria aveva profeticamente cantato nel suo straordinario Magnificat). «Chi potrà tacere da ora in poi – che sei tu in cammino con noi? Che la morte è vinta per sempre, che ci hai ridonato la vita? » Ogni paura si può superare, ogni forma di male può esser vinta, ogni muro può e deve cadere. E questa volta tocca a noi, ma con la forza della Sua presenza. Ogni scelta e ogni gesto della Chiesa, ogni azione di noi discepoli deve essere "missionaria", deve saper trasmettere questa certezza fondamentale della fede. Di qui la «nobile semplicità» della liturgia, di qui l'attenzione primaria a chi è povero e indifeso, di qui la necessità di condividere con gli altri le parole e i gesti di Gesù nella catechesi, di qui la responsabilità verso il prossimo e verso il creato, che Dio ci ha affidato perché sappiamo custodire in esso la bellezza del suo amore. . . di qui anche il bisogno di abbandonare ogni forma di affermazione "mondana" di potere e di forza, e di abbandonarsi con fiducia alla provvidenza del Padre vivendo una povertà autentica, umile e rispettosa, proprio come ha fatto Gesù per indicarci il cammino da seguire. È questo l'atteggiamento dei Santi, di coloro che -come, ad esempio San Francesco -hanno incontrato Gesù, hanno fatto esperienza

dell'amore del Risorto, e hanno compreso che questo incontro trasforma la vita dell'uomo. Così hanno saputo manifestare questo incontro con la loro testimonianza, con le parole e con i gesti, con la predicazione e con la coerenza della vita. La stessa possibilità è offerta a tutti noi, che .nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e ci siamo lasciati illuminare dalla morte e risurrezione del Signore. La stessa responsabilità missionaria è alla nostra portata di «battezzati e inviati». Sta a noi decidere se accettare o tirarci indietro, se aprire gli occhi e il cuore alla presenza di Gesù o chiuderci nel disincanto e nell'egoismo. Come posso portare luce ai fratelli accanto a me, al mondo che mi circonda? Quali strumenti ho a disposizione per testimoniare l'amore di Dio? Mi rendo conto che, in quanto battezzato,. ho una missione da compiere all'interno della Chiesa, della famiglia dei figli di Dio?